

Milano e Roma

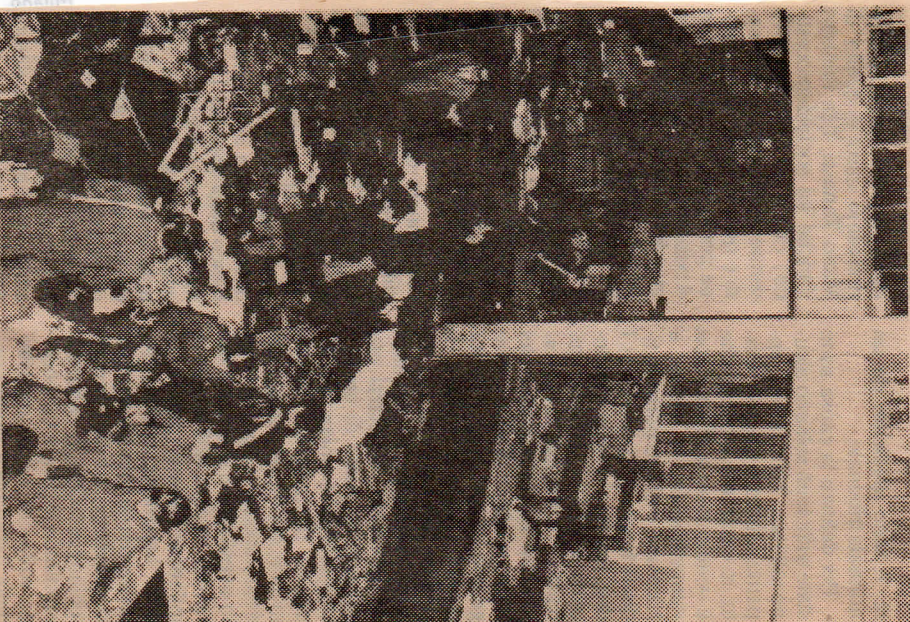
Due cortei per una nuova Resistenza

Due cortei per commemorare le vittime della strage di Piazza Fontana. A 23 anni dal tragico attentato gli studenti sfileranno per le strade di Roma e di Milano per riaffermare i valori della tolleranza, contro il fascismo e il razzismo, per una nuova democrazia.

Nella capitale l'appuntamento è per le 9 a piazza Esedra. Meta della manifestazione: piazza Santissimi Apostoli. Mentre a Milano il corteo partirà da largo Cairoli e si concluderà a piazza Fontana.

La manifestazione è stata indetta da un ampio arco di forze dell'associazionismo e del volontariato: «A sinistra», Nero e non solo, Sinistra giovanile, Tempi moderni, Anpi, Arci, Fgr, F.g.e.i., S.O.S. razzismo, movimento culturale studenti ebrei; osservatorio studentesco anti mafia; studenti contro la camorra; coordinamento studenti medi Mgs; immigrati sud del mondo; Opera nomadi.

«Abbiamo scelto la data del 12 dicembre — ha dichiarato Nicola Oddati, presidente dell'associazione Tempi moderni — perché rappresenta una feria aperta nella coscienza democratica di questo paese e perché oggi bisogna combattere nuove forme di odio e di intolleranza, di violenza, ricostruendo un nuovo paese democratico ed antifascista».



uomini entrarono in azione per il golpe Borghese, un tentativo di colpo di stato controllato in «dritta» dal Sid e dall'ambasciata americana. Nuove testimonianze e nuovi documenti hanno consentito agli inquirenti di dimostrare che l'organizzazione di quel disastro eversivo fu curata anche da Licio Gelli, il gran maestro Venerabile della loggia P2, nel 1970 ancora «insospettabile». Fascisti e massoni cercarono di coinvolgere anche i boss di Cosa Nostra, come del resto è stato in più occasioni ammesso dagli stessi pentiti di mafia. Una delle prove nelle mani degli inquirenti è rappresentata dai nastri con la registrazione delle confessioni integrate di Remo Orlandini, braccio destro di Borghese, che, latitante in Svizzera, raccontò molti retroscena agli ufficiali del Sid La Bruna e Romagnoli. Andreotti, ministro della Difesa all'epoca delle prime indagini, «pungo» i nastri. Recentemente La Bruna ne ha consegnato la copia integrale ai giudici. Lì si parla in maniera esplicita del ruolo di Gelli.

Altre novità di rilievo non mancano. È stato accertato che lo stesso «dispositivo» terroristico-istituzionale entrò in funzione anche nel 1973. Nello stesso periodo in Italia agivano gli uomini del Mar, il movimento armato rivoluzionario di Carlo Fumagalli, che avevano protezioni istituzionali. È stato scoperto che il gruppo di Fumagalli, ex partigiano «estremista di centro» che voleva una repubblica presidenziale, in quello stesso periodo riceveva aiuti da alcuni ufficiali dei carabinieri della divisione Parmar rientrando in un progetto istituzionale.

Infine, tra le carte dei giudi-

ce Salvini, la prova più significativa: il coinvolgimento nella strategia della tensione dell'Aginter Press, la struttura internazionale con sede a Lisbona che si occupava di guerra contro-rivoluzionaria, quella di Gladio. L'Aginter Press aveva una rete di referenti e agenti in Italia, alcuni dei quali infiltrati anche nel movimento studentesco. Gli inquirenti hanno dimostrato che l'agenzia diretta da Guerin Serac è stata direttamente responsabile di una serie di attentati in Africa e in Europa e ha avuto un ruolo non secondario nella gestione dell'eversione stragista in Italia. Non solo: attraverso documenti e testimonianze è stato possibile scoprire che l'Aginter Press era direttamente collegata alla polizia segreta del regime fascista portoghese e alla Cia. E quindi è stata trovata una traccia concreta del ruolo degli Stati Uniti nel terrorismo «stabilizzante». Una traccia che, a quanto pare, sarà fondamentale per una riletta dell'eversione italiana, rossa, nera e, soprattutto, «atlantica».

Su piazza Fontana e sullo stragismo, dunque, sono stati fatti grossi passi in avanti. Le novità emerse nonostante il ristretto istruttorio rappresentano soloamente una piccola parte delle cose scoperte e accertate. Ormai si conoscono i nomi e i cognomi di molti terroristi e di molti mandanti. Nomi eccellenti. Le indagini, comunque, continuano. Sia in Italia sia all'estero, ed esattamente in Spagna, Francia e Sudafrica. E non è escluso, a distanza di così tanto tempo, i responsabili delle stragi, ed in primo luogo di quella di piazza Fontana, possano avere un volto. E pagare il loro conto con la giustizia e, anche, con la democrazia italiana.

12 dicembre 1969, la strage di Piazza Fontana. Le macerie dentro la Banca nazionale dell'Agricoltura